

Così è l'amore (scusate: la sessualità consapevole) all'epoca della Sigo

PRESERVATIVI A SCUOLA ED EDUCAZIONE SESSUALE IN PALESTRA

Nicoletta Tiliacos

Roma. "L'educazione sessuale è come quella fisica, una materia scolastica per restare in salute. Per un corretto stile di vita non bere, non fumare, non drogarti, fai movimento, cura l'alimentazione e utilizza sempre metodi contraccettivi sicuri, pillola e preservativo". Capito, ragazzi? Un po' di palestra, succhi di frutta e condom (o estroprogestinici per le ragazze, ché le femmine, si sa, alla chimica è meglio si abituino fin da piccole) e passa la paura.

Il fatto è che, a fare paura, è proprio il sesso plastificato, medicalizzato e intristito proposto dalla Sigo (Società italiana di ginecologia e ostetricia), direttamente per bocca del suo presidente, Giorgio Vittori, e di altri illustri esponenti, come la sessuologa glamour del San Raffaele, Alessandra Graziottin, in occasione del convegno che ieri si è tenuto a Roma, sul tema: "Educazione sessuale, nuovi attori per nuovi bisogni". Più che di nuovi bisogni, bisognerebbe parlare di bisogni inventati, mentre, per quanto riguarda gli attori, non riusciamo a immaginarcene di più obsoleti, arrivati con la macchina del tempo direttamente dagli anni Sessanta e dall'inserito chiuso di "Duepiù". Decrepiti sono questi ginecologi che - a fin di bene, per carità - non vedono l'ora di anticipare l'età delle loro pazienti al tempo dell'asilo, e denunciano impensieriti come "una ragazza su tre" non utilizzi "alcuna precauzione per la sua prima volta", e il cinquanta per cento "neppure in seguito". Per questo, dicono, "distribuire contraccettivi nelle scuole è utile per sensibilizzare i giovani sull'importanza di praticare sesso con responsabilità", così come "interventi strutturati nelle classi, da parte di medici e psicologi": "Come per ogni altra materia - ha spiegato Alessandra Graziottin - vanno definiti programmi precisi con libri di testo specifici e validati, con indicatori di efficacia per docenti e studenti, al fine di valutare la buona riuscita dell'intervento formativo". In attesa di capire in che dovrebbero

consistere gli "indicatori di efficacia" (pagelle apposte per il comportamento sessualmente corretto dei discenti? Tutto è possibile), l'unica cosa chiara è che i ragazzini dovranno essere stanati ovunque, inchiodati alle loro responsabilità, costretti con fermezza a un costante esercizio di aggiornamento per "evitare gravidanze indesiderate" e "proteggersi dalle malattie sessualmente trasmissibili". Devono pensarci

per tempo, molto per tempo. Risolto quell'aspetto, si faccia moltissimo sesso con chiunque e comunque, perché alla fin fine sempre di ginnastica si tratta, sia pure bisognosa di qualche precauzione. Certo, la Sigo non si chiede e non ci spiega come mai, nella Gran Bretagna dove l'educazione sessuale è vecchia materia di studio e i preservativi te li tirano appresso fin dalle medie inferiori, continua a esserci il record assoluto di gravidanze e di aborti adolescenziali.

Dettagli. Ma di sesso (non azzardiamo parolacce come amore, non è mica di questo che si sta parlando), di scoperta sessuale, insomma, questi ragazzini avranno ancora voglia, se si darà pieno seguito ai consigli della Sigo? E sopravviveranno all'altra bella pensata annunciata ieri, vale a dire all'educazione sessuale somministrata nelle palestre, nelle piscine, ovunque i ragazzi si riuniscano per fare sport? "I primi progetti-pilota partiranno in autunno, per contagiare con un'epidemia di corrette informazioni i milioni di atleti e i tanti giovanissimi sportivi italiani", ha annunciato gioioso il presidente Vittori. Già vede che "le palestre e le piscine possono trasformarsi in una nuova via per parlare ai ragazzi non solo delle regole per essere attivi e vincenti, ma anche di quelle per una sessualità sana e protetta". Saranno necessari "corsi di formazione agli allenatori e agli atleti sui temi dello sviluppo sessuale e della contraccezione consapevole". E già li vediamo, gli stessi che insegnano il croul o gli esercizi per gli addominali, erudire i pupi sulle "precauzioni". Non crediate che basti. "Servono corsi sulla sessualità anche per mamma e papà", incalza Graziottin. E se, malauguratamente, "per pudore o per altri motivi i figli non chiedono - ipotizza Graziottin - allora tra gli undici e i dodici anni è bene affrontare l'argomento, con chiarezza e autorevolezza". Vuoi giocare in pace con le bambole o con la Playstation? Non puoi. Come in un campo di rieducazione cambogiano all'epoca di Pol Pot, anche se l'undicenne o (peggio) dodicenne vuole crogiolarsi negli ultimi scampoli di infanzia, la Sigo non avrà pietà, e chiederà ai tuoi genitori di non averne. Anche qui, finalmente, arriveranno padri come quello americano, visto tempo fa su Mtv, mentre con una zucchini e un preservativo mostrava alle due figlie adolescenti il corretto uso del condom. Una famiglia moderna e soprattutto informata su cosa sia "sessualità consapevole", come piace alla Sigo.